

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA
<p align="center">Domenica 21</p> <p>XXIX Domenica del Tempo Ordinario 92 ma Giornata Missionaria Mondiale tema: "I giovani e la fede" Giornata Missionaria Parrocchiale Ore 8,00: S. Messa Ore 10,30: S. Messa Ore 18,00: S. Messa Assemblea soci di Azione Cattolica al Centro Diocesano</p>
<p align="center">Lunedì 22</p> <p>S. Giovanni Paolo II, papa Ore 7,45: S. Messa Ore 18,00: S. Messa Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna Ore 20,30: Riunione Animatori Adolescenti in oratorio.</p>
<p align="center">Martedì 23</p> <p>Ore 7,45: S. Messa Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center">Mercoledì 24</p> <p>Ore 7,45: S. Messa Ore 14,00: Pulizia chiesa Ore 18,00: S. Messa Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica guidata aperta a tutti .</p>
<p align="center">Giovedì 25</p> <p>Ore 7,45: S. Messa Ore 15,00: Tombola per gli anziani presso il bar dell'oratorio. Ore 18,00: S. Messa Ore 21,00: Prove Gruppo Canto</p>
<p align="center">Venerdì 26</p> <p>Ore 7,45: S. Messa Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center">Sabato 27</p> <p>S. Teresa Eustochio Verzeri, vergine Ore 7,45: S. Messa Ore 14,15 - 15,30: 1° Turno 2ª 3ª 4ª Elementare Ore 14,30: In cappellina memoria del Battesimo con i bambini della 2ª Elementare e i loro genitori. Ore 15,45 - 17,00: 2° Turno 5ª Elementare e 1ª 2ª Media Ore 18,00: S. Messa prefestiva animata dal Gruppo Adolescenti. Inizio cammino adolescenti in oratorio cena e incontro. Ore 18,30 - 19,30: 3° Turno 3ª 4ª 5ª Elemen. e 1ª 2ª Media</p>

Domenica 28

XXX Domenica del Tempo Ordinario
Ore 8,00: S. Messa con i ragazzi della Cresima, segue visita a Bergamo per testimonianza su S. Gianna Beretta Molla. Rientro e pranzo in Oratorio.
Ore 13,30: Partenza per Magenta e visita ai luoghi della santa Gianna Beretta Molla. Rientro in serata
Ore 10,30: S. Messa
Ore 18,00: S. Messa

Preghiera

Ieri, Signore, ti ho incontrato.
Eri fermo ad un semaforo
e sorridendomi mi hai guardato.
Dentro di me è scoppiato qualcosa
di imprevisto e di inaspettato.
Era il tuo segnale.
Era la tua voce, che mi chiamava
ad attraversare la strada con te
per iniziare a percorrere con te la salita del monte.
Ma io ho avuto paura di essere scomodato
e di uscire dal comodo cammino di tutti.
Sono scappato da un'altra parte
ed ho finto di non averti visto.
È calata la sera ed ora ho vergogna di me stesso
e te lo dico a voce alta.
Volevi condurmi dove c'è gente che piange,
dove c'è l'uomo senza pane,
dove c'è il bambino abbandonato,
dove c'è il ragazzo che si droga,
dove c'è il diverso da me,
perché volevi che facessi miei quei calvari,
piantandoci sopra la tenda dell'amore.
Non ho avuto coraggio
perché sono anch'io un uomo
che ama la vita facile e senza ciottoli.
Ed ora mi sento in peccato, con il cuore in tormento,
tanto da vergognarmi a chiamarmi cristiano
ed anche a pensarmi uomo.
Sarai, Signore, così buono da perdonarmi,
dato che avverto il desiderio di cambiare idea
e di accettare la tua proposta?

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 21 Ottobre 2018**

**XXIX Domenica
Del Tempo Ordinario
Anno/B**



*«Che cosa volete
che io faccia
per voi?».*

Prima Lettura: Isaia (53,10 - 11)

Salmo responsoriale: (32/33) Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Seconda Lettura: Ebrei (4,14 - 16)

Vangelo: Marco (10,35 - 45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

L'insegnamento di Gesù trae spunto da un episodio che fa molto riflettere. Giacomo e Giovanni, due discepoli al seguito di Gesù, che noi ci aspetteremmo di vedere ancora turbati da un drammatico annuncio della Passione del Signore, chiedono i primi posti nel regno, di cui hanno una visione molto lontana da quella di Gesù.

Cercano una posizione di privilegio, suscitando negli altri discepoli uno sdegno che è carico dello stesso equivoco, perché nasce dalla stessa ambizione.

La risposta di Gesù, come sempre, capovolge i nostri criteri umani e chiede di rifiutare ogni ambizione di potere: «Chi tra voi vuole essere il primo si faccia servo di tutti». Nel regno di Dio, nel mondo che Dio vuole, non c'è spazio per altra ambizione. Chi resta legato a una cultura che diventa strumento di privilegio e di dominio non potrà mai essere strumento di fraternità e, dunque, di speranza nella storia nuova inaugurata da Cristo. La ragione è trasparente: il potere porta naturalmente con sé, come suo peccato originale, la tentazione di imporre il proprio progetto, invece di accogliere le attese e le speranze degli uomini, soprattutto dei più deboli. Le lotte di potere che inquinano la nostra vita sociale e politica danno ragione al pessimismo di Gesù nel valutare i poteri di questo mondo. Ma noi non siamo qui per deplorare l'arroganza e le degenerazioni del potere politico.

La parola del Signore è rivolta in primo luogo agli apostoli e, dunque, alla Chiesa e a noi, che alla Chiesa diamo un volto. Il Signore chiede la nostra conversione. Egli vuole che la sua Chiesa sia una immagine capovolta dei poteri di questo mondo. E' questo il suo compito storico, perché solo una comunità libera da ambizioni di potere può rivolgersi alla coscienza degli uomini e invitarli a una convivenza nuova. Purtroppo anche la Chiesa ha provato e prova la tentazione del potere.

Dobbiamo ricordarlo, ma senza rassegnarci alla mediocrità diffusa. La Chiesa è fatta di uomini, e in essa, quando la fede è povera, i metodi autoritari sembrano più efficaci del richiamo al Vangelo.

Un aspetto di questa tentazione è la pretesa che la legge debba supplire alla nostra incapacità di educare le coscienze e di formare alla responsabilità. Ricorrere alla legge è più facile che educare, ma è una scorciatoia illusoria. Tutti lo dobbiamo ricordare, perché non avremo mai una Chiesa capace di liberarsi da certe strutture di potere finché i credenti mostrano di avere più fiducia negli interventi autoritari che nell'uomo e nei criteri evangelici. La tentazione del potere la sentiamo dentro di noi, nella nostra vita di ogni giorno: nella famiglia, nelle nostre comunità, nell'impegno educativo, nelle relazioni sociali, nella vita professionale, nei compiti che ci sono affidati.

Sono facili gli abusi di potere. Basta essere dietro a una scrivania, dietro uno sportello, su una cattedra.

E' sufficiente avere un qualsiasi ruolo che comporti una pur piccola autorità: genitore, insegnante, funzionario, capoufficio. Ci rendiamo conto allora che il discorso sul potere tocca una grande massa di uomini. Possiamo dire, anzi, che tocca tutti se pensiamo che il potere sia la negazione del servizio.

Pretendere dagli altri ciò che vogliamo, invece di costruire insieme il bene di tutti, è la sostanza sottile di ciò che noi intendiamo quando parliamo di tentazione del potere. Tutti siamo toccati in qualche misura da questa mentalità.

Il punto di forza del brano evangelico che abbiamo letto è questo: «Il figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la vita per gli uomini». Il cristiano deve confrontarsi continuamente con la figura di Gesù.

La fedeltà al Vangelo si misura su questa ambizione, cioè sul coraggio di mettere la propria vita al servizio del bene di tutti. L'alternativa è una conflittualità fonte di tensioni sociali e di ingiustizia. Il servizio, oggi, è forse la più efficace testimonianza del Vangelo che i cristiani possono dare a un mondo segnato da un preoccupante individualismo, come dicono con chiarezza queste due testimonianze di Papi.

Giovanni XXIII, sul letto di morte, ha detto: «Ora più che mai, certo più che in passato, siamo chiamati a servire l'uomo in quanto tale, e non solo i cattolici, a difendere anzitutto e dovunque i diritti della persona umana, e non solamente quelli della Chiesa cattolica. Non è il Vangelo che cambia. Siamo noi che incominciamo a comprenderlo meglio. E' giunto il momento di riconoscere i segni dei tempi, di coglierne le opportunità, che la storia ci offre, di guardare lontano».

E Benedetto XVI ha scritto: «La Chiesa non agisce per estendere il suo potere o affermare il suo dominio, ma per portare a tutti il messaggio evangelico, salvezza del mondo. Noi non chiediamo altro che di metterci al servizio dell'umanità, specialmente di quella più sofferente ed emarginata, perché dice, citando Paolo VI l'impegno di annunciare il Vangelo agli uomini del nostro tempo è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità, che conosce stupende conquiste, ma sembra avere smarrito il senso delle realtà ultime e della stessa esistenza».

Chiediamo al Signore di saper dare questa testimonianza missionaria.